

Gheddafi: « Hamas ha fatto bene »

Il colonnello libico plaude alla « coraggiosa azione » di Tel Aviv

IL GIORNALE

L' ^{Tripoli} 22/10/1994

L'esecuzione internazionale per l'attentato firmato dagli integralisti palestinesi di Hamas contro l'autobus a Tel Aviv era stata pressoché generale. Solo iraniani ed estremisti palestinesi come George Habbash avevano stonato dal coro. A costoro si è unito ieri il colonnello Gheddafi, un estremista che negli ultimi tempi aveva badato, pressato com'è dall'embargo Onu inflitto al suo Paese in conseguenza dell'attentato di Lockerbie, a tenere un basso profilo.

La Libia si è spinta a definire « audace » e « benedetto » l'attentato di mercoledì scorso a Tel Aviv, che ha provocato la morte di 22 persone.

« Questa operazione coraggiosa (sic) è una logica reazione e un progetto benedetto, costituisce la risposta a coloro che hanno consegnato le armi al nemico ». Lo ha scritto il giornale ufficiale *Al Zahf al Akhdar*.

Il leader dell'Olp, Yasser Arafat, è definito dal giornale un traditore. « Le operazioni passate e quelle future dimostreranno la futilità delle speranze che i sionisti e l'Occidente hanno riposto in Arafat », ha aggiunto il quotidiano, con evidente riferimento a ulteriori attentati in Israele da parte di forze estremiste determinate a impedire la pacificazione israelo-palestinese con tutti i mezzi.

ISRAELE

Razzi sciiti sulla Galilea e si temono altri attentati

Gerusalemme

Razzi « katiuscia » provenienti dal Libano meridionale, lanciati in quattro ondate successive, hanno colpito ieri la Galilea, la regione settentrionale di confine israeliana. Non si registrano vittime perché gli ordigni hanno sempre raggiunto aree disabitate: nell'unico caso in cui è stata centrata una casa i danni sono stati modesti. Per precauzione una parte della popolazione ha trascorso alcune ore nei rifugi. Il bombardamento, che porta il marchio della guerriglia sciita hezbollah, di ispirazione iraniana, fa seguito all'attacco israeliano sulla cittadina sud-libanese di Nabatiyeh (a sua volta attuato per rappresaglia contro l'attentato a un autobus a Tel Aviv), che giovedì aveva provocato sette morti e quattro feriti.

Intanto il capo di stato maggiore israeliano, generale Ehud Barak, intervistato dal quotidiano *Yediot Aharonot*, ha ribadito che Israele intende combattere risolutamente contro il terrorismo di matrice islamica, e in particolare contro Hamas. « A mio parere avremo altri attentati. Non voglio creare illusioni: ci troviamo nel bel mezzo di un conflitto molto lungo contro un nemico ostinato e resistente ». Barak ha detto che gli sforzi dei servizi di sicurezza saranno concentrati contro gli autori degli attentati e i loro complici, mantenendo l'isolamento della Cisgiordania e di Gaza e allontanando da Israele tutti i palestinesi che vi risiedono illegalmente.

« Non invidio Arafat — ha detto Barak — deve fare una scelta per lui difficile tra la pace e Hamas ». Sperare di poter dialogare con la dirigenza di Hamas per coinvolgerla nel processo di pace è una pia illusione, ha aggiunto l'ufficiale.

Nel frattempo continuano a Tel Aviv le indagini per determinare l'identità del terrorista suicida che mercoledì ha provocato la strage dell'autobus. Ieri i medici legali israeliani hanno prelevato il sangue ai genitori di un giovane palestinese che in una videocassetta diffusa giovedì spiegava di essersi immolato per la causa del suo popolo. Potrebbero essere loro a pagare, con la demolizione della loro casa, secondo la legge israeliana.